



Naviglio Piccolo

Con il patrocinio della



Provincia
di Milano

Giovedì 23 aprile 2009 - ore 21.00

Concerto di canto

Silvana Toscano - soprano

Maurizio Carnelli - pianoforte

Sonia Boria - voce recitante

Programma

H. Duparc
(1848 – 1939)

La vie antérieure
Phidylé
Chanson triste
L'invitation au voyage

C. Debussy
(1862 – 1918)

Aria di Lia
da *L'enfant prodigue*

C. Gounod
(1818 – 1893)

Ave Maria
su Preludio di J.S. Bach

G. Fauré
(1845 – 1924)

Après un rêve

E. Satie
(1866 – 1925)

La dive de l'Empire
Je te veux

F. Poulenc
(1899 – 1963)

Les chemins de l'amour

Con il contributo del **Comune di Milano Consiglio di Zona 2**





Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

Gli autori

Charles Gounod (Parigi, 17 giugno 1818 – Saint-Cloud, 18 ottobre 1893) è stato un compositore francese. Fu il secondogenito di François Louis Gounod, pittore, e di Victoire Lemachois, pianista e figlia di un famoso avvocato del Parlamento di Normandia. Qualche anno dopo la nascita del piccolo Charles, per l'esattezza nel 1823, la famiglia venne a trovarsi in seri problemi finanziari derivanti dalla morte del padre della Lemachois, la quale si vide costretta a dare lezioni di pianoforte per poter crescere i figli. Nel 1829 Charles Gounod entrò al liceo Saint-Louis, terminandolo poi nel 1835, iniziando nel frattempo gli studi musicali con Antonin Reicha, coetaneo nonché amico di Beethoven, proseguendoli poi al Conservatorio di Parigi sotto la guida dei maestri Halévy, Paer e Lesueur. Nel gennaio del 1831 si recò, quasi per caso, con la madre ad una rappresentazione dell'Otello di Rossini; nel 1832 fu la volta del Don Giovanni di Mozart. I due avvenimenti convinsero il giovane Gounod a diventare un compositore. Nel 1839 si recò a Roma a Villa Medici in seguito alla vincita del Prix de Rome. Vi rimase dal 1840 al 1843, per poi spostarsi a Vienna, ove diresse il proprio Requiem, e a Lipsia, dove ebbe modo di conoscere Felix Mendelssohn. Rientrato in patria, fu colto da una forte crisi interiore, per la quale trasse conforto dalla meditazione sacerdotale, vita che non riuscì mai a decidere di intraprendere. E fu proprio tale profonda devozione a portarlo a scrivere moltissime opere sacre fino alla morte, tra cui la celebre Ave Maria[1], nata inizialmente come parafrasi per violino e pianoforte sul primo preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach e successivamente rielaborata per coro omofono e orchestra. Morì a Saint-Cloud nel 1893, dopo un'ultima revisione delle sue dodici Opere.

Gabriel Urbain Fauré (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924) è stato un compositore e organista francese. Con Debussy, Ravel e Saint-Saëns, è uno dei grandi musicisti francesi della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo. Le opere di Fauré, di fattura classica, si distinguono, tanto per la finezza della loro melodia, quanto per l'equilibrio della loro composizione. Il linguaggio armonico di Gabriel Fauré è ancora oggi studiato nei conservatori. E' uno stile di scrittura a parti intere, che presenta numerose idee originali. Se Gabriel Fauré è riconosciuto per il suo genio armonico, è anche considerato come il maestro della melodia francese. A Gabriel Fauré interessava più l'idea musicale che l'orchestrazione. Così, se ci ha lasciato quasi un centinaio di melodie e un repertorio conseguente nel campo della musica da camera e da salotto, non ci ha lasciato che una decina di pezzi per orchestra, destinati specialmente al teatro. Se questi hanno avuto grande successo (Pelléas et Mélisande per non citare che questa), la loro orchestrazione resta piuttosto classica e, in linea di massima, le formazioni adottate da Gabriel Fauré non portano grandi innovazioni di timbri (per esempio, non utilizza praticamente mai strumenti a fiato nella musica da camera). Il messaggio di Fauré è tutto intimistico, scaturisce dall'intimore e tende verso la purezza dell'idea musicale. Ciò lo porta a non ricercare i grandi effetti, a volte molto apprezzati, della sua epoca, come le audaci orchestrazioni d'un Wagner, d'un Debussy o ancora d'uno Stravinsky (vedi Citazione più in basso). Se la musica di Fauré non esclude accenti romantici e violenze passeggere (specialmente nella sua Fantaisie), questo aspetto "interiore" della sua musica si è accentuato con l'età, specialmente nelle sue opere più tarde, che ci danno testimonianza d'un "ascetismo" musicale che ha disorientato ai suoi tempi e anche oggi i suoi fautori come i suoi detrattori. Coperta da questo classicismo d'apparenza, l'originalità del messaggio di Fauré ha potuto a volte essere malintesa.

Erik Satie, nome completo Alfred Eric Leslie Satie (Honfleur, 17 maggio 1866 – Parigi, 1 luglio 1925), compositore e pianista francese. Ha passato la sua infanzia tra la Normandia e



Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

Parigi. Sua madre era d'origine scozzese, mentre suo padre era un agente marittimo Normanno di religione anglicana. A quattro anni, segue la sua famiglia di Honfleur per trasferirsi a Parigi, dove il padre ha ottenuto un posto come traduttore. Alla morte della madre, nel 1872, ritornò con il fratello minore Conrad dai nonni paterni a Honfleur, dove seguì le sue prime lezioni di musica da un organista locale. Alla morte della nonna, nel 1878, Erik e Conrad ritornarono a Parigi dal padre, che nel frattempo si era risposato con una giovane insegnante di piano, la quale darà lezioni ad Erik. Erik abbracciò la religione cattolica ed entrò nel 1879 in conservatorio. Ma i suoi professori lo screditarono presto, rimproverandogli lo scarso talento. Nel 1885, decise quindi di arruolarsi in reggimento di fanteria. Capì in fretta che l'esercito non faceva per lui, e alcune settimane più tardi, si espose volontariamente al freddo, prendendo una congestione polmonare facendosi riformare. Nel 1887, si trasferì a Montmartre. In quest'epoca cominciò una lunga amicizia con il poeta romantico Patrice Contamina. Fece pubblicare le sue prime composizioni da suo padre. Nel 1890, traslocò al numero 6 di via Cortot, a Montmartre dove frequentò la clientela artistica de "Le chat Noir" e conobbe Debussy. Nel 1891, fece parte dell'"Ordine cabbalistico dei rosa-croce" fondato da Joséphin Péladan e Stanislas de Guaita. In qualità di padrone di quest'ordine, compose la "Sonneries de la Rose-Croix, les fils des étoiles". Nel suo slancio mistico di allora, egli creò la sua chiesa, la "Église métropolitaine d'art de Jésus-Conducteur" e lanciò anatemi contro i "malfattori che speculano sulla corruzione umana". Ne è il tesoriere, il grande-sacerdote, ma soprattutto il solo fedele. Forzato a questa realtà, dovette finalmente abbandonarla. Nel 1892, realizzò le sue prime composizioni e, nel 1893, iniziò una relazione con la pittrice Suzanne Valadon. Il periodo più fecondo fu quello modernista che inizia nel 1905 quando si trasferisce a Parigi e conosce il poeta Jean Cocteau, divenendo insieme a lui l'animatore del Gruppo dei Sei. Le composizioni di questo periodo sono definite da Satie stesso "musique de tapisserie" e rappresentano una satira molto forte contro l'accademismo e la musica dotta (si ricorda che Satie era un noto pianista di cabaret) che culmina anche nei balletti, alcuni dei quali ebbero strascichi in tribunale dopo la prima.

Eugène Marie **Henri Fouques Duparc** (Parigi, 21 gennaio 1848 – Mont-de-Marsan, 12 febbraio 1933) musicista e compositore francese. Con Camille Saint-Saëns e Romain Bussine fu tra i fondatori della Société Nationale de Musique, di cui fu anche segretario, una società avente lo scopo di promuovere in Francia la musica contemporanea, sia da camera che per orchestra. Fu autore di composizioni per pianoforte, per sola orchestra e di numerosi Lieder o composizioni per canto anche con accompagnamento di orchestra, molte delle quali su testi di Jean Lahor. Affetto da una grave malattia nervosa, distrusse gran parte della sua produzione; quella rimasta è tutta anteriore al 1885: a tutti gli effetti un tardo romantico, dunque.

Claude-Achille Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918) è stato un compositore e pianista francese. La musica di Debussy presenta influenze sia nazionali (Gounod, Franck, Massenet, Fauré), sia internazionali (Chopin per il pianoforte e Mussorgsky per l'antiaccademismo). Debussy è stato un antiwagneriano come la maggior parte dei suoi connazionali, tuttavia è vicino alla sua musica per quanto riguarda la concezione del discorso musicale aperto e continuo che però in Wagner si traduce con la cosiddetta "melodia infinita", che è tuttavia vincolato all'armonia tonale, mentre in Debussy il discorso musicale è costruito con piccole immagini balenanti in continuo rinnovamento ma indipendenti tra loro grazie all'appoggio a un linguaggio armonico non vincolante e fatto di espedienti extratonali volti all'ambiguità come la scala esatonale, in cui i rapporti tensio-dimensionali dati dall'alternanza di tono e semitono vengono meno essendo essa composta da intervalli identici. Possiamo concludere quindi che lo stile di Debussy oscilla tra il neoclassicismo (si veda l'utilizzo di forme barocche come la suite bergamasque che richiama sia la suite che le famose bergamasche di Frescobaldi) e il romanticismo in maniera



Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

eclettica. La sua musica è stringata, non pomposa e colossale, puntando alla brevità aforistica alla maniera degli impressionisti e dei simbolisti: come loro inoltre Debussy ricerca l'innovazione nell'esotismo. Il neoclassicismo di Debussy compie quindi una sintesi tra estetica classica e modernismo, grazie a un contrappunto innovativo e a dinamiche molto curate.

Francis Poulenc (Parigi, 7 gennaio 1899 – Parigi, 30 gennaio 1963), compositore e pianista francese. Fu membro del Gruppo dei Sei, con Darius Milhaud, Georges Auric, Arthur Honegger, Louis Durey e Germaine Tailleferre.

Figlio di un industriale (suo padre era uno dei fondatori della Poulenc Frères, che diventò poi Rhône-Poulenc), fu precocemente attratto dalla musica, tanto da comporre a sette anni i primi piccoli pezzi, e avviato allo studio del pianoforte dalla madre, musicista lei stessa.

Parigino fino al midollo, della città amò e rappresentò musicalmente l'eleganza, l'energia e lo spirito. La sua musica, anti-romantica ma anche anti-impressionista, costituisce l'altra faccia del mondo rispetto sia a Wagner che a Debussy, e rimanda piuttosto allo stile popolare e vivace del music-hall e del cabaret, all'estetica di Satie.

Amò molto la poesia, in particolare Apollinaire ed Eluard, sui cui poemi, alla fine degli anni trenta, compose la musica per molti récital.

La sua musica raccoglie tutte le influenze esercitate dalla Belle Époque in uno stile frivolo, che risente fortemente del dadaismo, scherzoso e umoristico ma anche melanconico, senza escludere legami col neoclassicismo francese (forse meglio identificabile come neorococò).

La sua produzione comprende molti lavori per pianoforte (Huite Nocturnes, Concerto per pianoforte e orchestra in Do minore, Concerto in Re minore per due pianoforti e orchestra, Sonata per due pianoforti più molti pezzi di carattere neoclassico) e anche una notevole produzione di musica sacra (sono famosi il Gloria e lo Stabat Mater) in cui un contrappunto statico ma allo stesso tempo innovativo nel complesso crea una nitidezza mistica come nel requiem di Gabriel Fauré. Altra opera monumentale tra tutti i lavori di Poulenc è il Concerto in Sol minore per organo, orchestra d'archi e timpani che con la sua violenza brutale, seppur in maniera molto distante, prelude per quanto riguarda i colori e gli assoli dell'organo al Concerto per organo e orchestra di Paul Hindemith di quasi vent'anni dopo. L'interesse per l'antico di Poulenc culmina nel Concert Champêtre, per clavicembalo e orchestra, (1927–1928), una delle prime riprese del clavicembalo in concerto insieme al Concerto per clavicembalo e orchestra di Manuel De Falla, di cui condivide l'atmosfera rurale.

È sepolto al Père Lachaise, a Parigi.



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

I testi

<p>La vie antérieure Testo di Charles Baudelaire</p>	<p>La vita anteriore</p>
<p>J'ai longtemps habité sous des vastes portiques Que les soleils marins teignaient de mille feux, Et que leurs grand piliers, droits et majestueux, Rendaient pareils, le soir, aux grottes basaltiques.</p> <p>Les houles, en roulant les images des cieux, Mêlaient d'une façon solennelle et mystique Les tout puissants accords de leur riche musique Aux couleurs du couchant reflété par mes yeux . . .</p> <p>C'est là que j'ai vécu dans les voluptés calmes Au milieu de l'azur, des vagues, des splendeurs, Et des esclaves nus tout imprégnés d'odeurs</p> <p>Qui me rafraîchissaient le front avec des palmes, Et dont l'unique soin était d'approfondir La secret douloureux qui me faisait languir.</p>	<p>Ho a lungo abitato sotto dei grandi portici Che i soli marini tingevano di mille fuochi, E che le grandi colonne, dritte e maestose, rendevano simili, la sera, a grotte basaltiche.</p> <p>Le onde, ripetendo le immagini dei cieli, Mescolavano in un modo solenne e mistico Tutti i possenti accordi della loro ricca musica Ai colori del tramonto riflessi dai miei occhi</p> <p>E' là che ho vissuto nelle calme voluttà In mezzo all'azzurro, le onde, lo splendore, E degli schiavi nudi impregnati di odori</p> <p>Che mi rinfrescavano la fronte con delle palme, E quindi l'unico sogno era d'approfondire Il segreto doloroso che mi faceva languire.</p>
<p>Phidylé Teso di Charles-Marie-René Leconte de Lisle</p>	<p>Phidylé</p>
<p>L'herbe est molle au sommeil sous les frais peupliers, Aux pentes des sources moussues, Qui dans les prés en fleur germant par mille issues, Se perdent sous les noirs halliers.</p> <p>Repose ô Phidylé,</p> <p>Midi sur les feuillages Rayonne et t'invite au sommeil. Par le trèfle et le thym, seules, en plein soleil, Chantent les abeilles volages;</p> <p>Un chaud parfum circule au détour des sentiers, La rouge fleur des blés s'incline, Et les oiseaux, rasant de l'aile la colline, Cherchent l'ombre des églantiers.</p> <p>Repose, ô Phidylé!</p> <p>Mais, quand l'astre, incliné sur sa courbe éclatante, Verra ses ardeurs s'apaiser, Que ton plus beau sourire et ton meilleur baiser</p>	<p>L'erba è molle al sonno sotto i freschi pioppi</p> <p>Al pendio delle fonti schiumose Che nei pressi dei fiori germoglianti con mille boccioli Si perdono sotto i neri atri.</p> <p>Riposa, oh Phidylé,</p> <p>Il mezzodì sotto le foglie Manda i suoi raggi e t'invita al sonno. Fra il trifoglio ed il timo, soli, in pieno sole Cantano le api svolazzanti;</p> <p>Un caldo profumo circola intorno ai sentieri, Il rosso fiore del grano s'inclina, E gli uccelli, radendo i fianchi delle colline Cercano l'ombra dei rosolacci</p> <p>Riposa, oh Phidylé!</p> <p>Ma, quando l'astro, inclinato sulla sua curva discendente Vedrà appassire i suoi ardori, Che il tuo più bel sorriso e il tuo miglior bacio</p>



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Me récompensent de l'attente!	Mi ricompensino dell'attesa
Chanson triste Testo di Jean Lahor (forse Henri Cazalis)	Canzone triste
<p>Dans ton cœur dort un clair de lune, Un doux clair de lune d'été, Et pour fuir la vie importune Je me noierai dans ta clarté.</p> <p>J'oublierai les douleurs passées, Mon amour, quand tu berceras Mon triste cœur et me pensées Dans le calme aimant de tes bras!</p> <p>Tu prendras ma tête malade Oh! Quelquefois sur tes genoux, Et lui diras une ballade, Qui semblera parler de nous,</p> <p>Et dans tes yeux pleins de tristesses, Dans tes yeux alors je boirai Tant de baisers et de tendresses Que peut-etre je guérirai ...</p>	<p>Nel tuo cuore dorme un chiaro di luna Un dolce chiaro di luna d'estate, E per fuggire la vita importuna, Io mi annulerò nella tua chiarezza.</p> <p>Dimenticherò i dolori passati, Amore mio, quando tu cullerai Il mio triste cuore e i miei pensieri Nella calma amorosa delle tue braccia!</p> <p>Tu prenderai la mia testa malata Oh! Qualche volta sulle tue ginocchia E canterai una ballata Che sembrerà parlare di noi,</p> <p>E nei tuoi occhi pieni di tristezza, Nei tuoi occhi allora io berrò Tanti di quei baci e di quella tenerezza Che forse guarirò</p>
L'invitation au voyage Testo di Charles Baudelaire	L'invito al viaggio
<p>Mon enfant, ma sœur, Songe à la douceur D'alle là-bas vivre ensemble, Aimer à loisir, Aimer et murir Au pays que te ressemble! Les soleils mouillés De ces ciels brouillés Pour mon esprit ont les charmes Si mystérieux De tes traîtres yeux, Brillant à travers leurs larmes.</p> <p>Là, tout n'est qu'ordre et beauté, Luxe, calme et volupté.</p> <p>Vois sur ces canaux Dormir ces vaisseaux Dont l'humeur est vagabonde; C'est pour assouvir Ton moindre désir Qu'ils viennent du bout de monde. Les soleils couchants Revêtent les champs, Les canaux, la ville entière</p>	<p>Mio bimbo, sorella mia, Sogno la dolcezza D'andar laggiù a vivere assieme Amare liberamente Amare e morire Nel paese che ti assomiglia! I soli molli Dei cieli bruciati Per il mio animo hanno il fascino Così misteriosi Dei tuoi occhi traditori Brillanti fra le lacrime.</p> <p>Là, tutto non è altro che ordine e bellezza, Lussuria, calma e voluttà</p> <p>Voglio su quei canali Dormire vascelli Dove l'umore è vagabondo C'è per assopire Il tuo minimo desiderio Che vengono dall'inizio del mondo. I soli che tramontano Riveste i campi I canali, la città intera</p>



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

<p>D'hyacinthe et d'or; Le monde s'endort Dans une chaude lumière!</p> <p>Là, tout n'est qu'ordre et beauté, Luxe, calme et volupté.</p>	<p>Di giacinto e d'oro, Il mondo s'addormenta In una calda luce!</p> <p>Là, tutto non è altro che ordine e bellezza, Lussuria, calma e voluttà</p>
<p style="text-align: center;">Recitativo e Aria di Lia da L'enfant Prodigue Testo di Edouard Guinand</p>	<p style="text-align: center;">Recitativo e Aria di Lia da Il figliol prodigo</p>
<p>L'année en vain chasse l'année! A chaque saison ramenée, Leurs jeux et leurs ébats m'attristent malgré moi:</p> <p>Ils rouvrent ma blessure et mon chagrin s'accroît. Je viens chercher la grève solitaire. Douleur involontaire! Efforts superflus! Lia pleure toujours l'enfant qu'elle n'a plus!</p> <p>Azaë! Azaë! Pourquoi m'as tu quittée? En mon cœur maternel Ton image est restée. Azaë! Azaë! Pourquoi m'as tu quittée?</p> <p>Ce pendant les soirs étaient doux, Dans la plaine d'ormes plantée, Quand, sous la charge récoltée, On ramenait le grands bœufs roux. Lorsque la tâche était finie, Enfants, vieillards et serviteurs, Ouvriers des champs ou pasteurs, Louaient, de Dieu la main bénie. Ainsi les jours suivaient les jours Et dans la pieuse famille, Le jeune homme et la jeune fille Echangeaient leurs chastes amours. D'autre ne sentent pas le poids de la vieillesse; Heureux dans leurs enfants, Ils voient couler les ans Sans regret comme sans tristesse. Aux cœurs inconsolés que les temps son pesants!</p> <p>Azaë! Azaë! Azaë! Azaë! Pourquoi m'as tu quittée? Pourquoi m'as tu quittée?</p>	<p>L'anno invano scaccia l'anno! Ad ogni stagione rinnovata, I loro occhi e le loro braccia mi rattristano mio malgrado:</p> <p>Mi riaprono la ferita e il mio dolore s'accresce. Vengo a cercare il greto solitario. Dolore involontario! Sforzo inutile! Lia piange sempre il figlio che non ha più!</p> <p>Azaele! Azaele! Perché m'hai lasciato? Nel mio cuore materno La tua immagine è rimasta. Azaele! Azaele! Perché m'hai lasciato?</p> <p>Allora le sere erano dolci, Nella piana di olmi piantati, Quando, sotto la il carico raccolto, Portavamo il grande bue rosso. Quando il lavoro era finito, Bambini, vecchi e servitori, Lavoratori dei campi o pastori, Lodavano la mano benigna di Dio. Così i giorni seguivano i giorni E nella pia famiglia, Il ragazzo e la ragazza Scambiavano i loro casti amori. Altri non sentivano il peso della vecchiaia; Felici fra i loro bambini, Volevano far scorrere gli anni Senza dispiacere e senza tristezze. Ai cuori sconsolati: i tempi sono pesanti!</p> <p>Azaele! Azaele! Azaele! Azaele! Perché m'hai lasciato? Perché m'hai lasciato?</p>
<p style="text-align: center;">Après un rêve Testo Romain Bussine</p>	<p style="text-align: center;">Dopo un sogno</p>



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

<p>Dans un sommeil que charmaient ton image Je rêvais le bonheur, ardent mirage; Tes yeux étaient plus doux, ta voix pure et sonore</p> <p>Tu rayonnais comme un ciel éclair par l'aurore; Tu m'appelais et je quittais la terre Pour m'enfuir avec toi vers la lumière, Les cieux pour nous entr'ouvraient leurs nues, Splendeurs inconnues, lueurs divines entrevues. Hélas! Hélas, triste réveil des songes, Je t'appelle ô nuit, rends-moi tes mensonges, Reviens, reviens radieuse Reviens, ô nuit mystérieuse!</p>	<p>Dentro un sogno che affascinava, la tua immagine lo sognavo la fortuna, il miraggio ardente; I tuoi occhi erano più dolci, la tua voce pura e sonora</p> <p>Tu splendevi come un cielo schiarito per l'aurora; Tu m'hai chiamato ed io ho lasciato la terre Per fuggirmene con te verso la luce, I cieli per noi spalancavano le loro nuvole, Splendori sconosciuti, chiarori divini intravisti. Ahimè! Ahimè, triste risveglio dai sogni, Ti prego, oh notte, rendimi le tue menzogne, Ritorna, ritorna radiosa Ritorna, Oh notte misteriosa!</p>
<p style="text-align: center;">La Diva de "l'Empire" Testo di Dominique Bonnaud e Numa Blès</p>	<p style="text-align: center;">La Diva de "l'Empire"</p>
<p>Sous le grand chapeau Greenaway, Mettant l'éclat d'un sourire, D'un rire charmant et frais De baby étonné qui soupire, Little girl aux yeux veloutés, C'est la Diva de «l'Empire», C'est la rein' dont s'éprenn'nt les gentlemen Et tous les dandys De Piccadilly.</p> <p>Dans un seul yès elle mettant de douceur Que tous les snobs en gilet à cœur L'accueillant de hurrahs frénétiques, Sur la scène lancent des gerbes de fleurs, Sans remarquer le rire narquois De son joli minois.</p> <p>Sous le grand chapeau Greenaway, Mettant l'éclat d'un sourire, D'un rire charmant et frais De baby étonné qui soupire, Little girl aux yeux veloutés, C'est la Diva de «l'Empire», C'est la rein' dont s'éprenn'nt les gentlemen Et tous les dandys De Piccadilly.</p> <p>Elle danse presque automatiquement, Et soulève, aoh!, très pioupioupiou, Ses jolis dessous de fanfreluches; De ses jambes montrant le frétillement. C'est à la fois très très innocent Et très très excitant.</p> <p>Sous le grand chapeau Greenaway, Mettant l'éclat d'un sourire, D'un rire charmant et frais De baby étonné qui soupire, Little girl aux yeux veloutés,</p>	<p>Sotto il grande cappello Greenaway, Portando lo splendore di un sorriso, D'un riso affascinante e fresco Di baby sorpresa di stupire Little girl dagli occhi vellutati, E' la diva de "l'Empire", E' la regina di cui s'innamorano i gentlemen E tutti i dandy Di Piccadilly.</p> <p>Con un solo yes mette tanta dolcezza Che tutti gli snob in gilet L'accoglieranno con degli urrah! frenetici Sulla scena lanceranno dei fasci di fiori, Senza notare il riso beffardo Del suo grazioso visetto.</p> <p>Sotto il grande cappello Greenaway, Portando lo splendore di un sorriso, D'un riso affascinante e fresco Di baby sorpresa di stupire Little girl dagli occhi vellutati, E' la diva de "l'Empire", E' la regina di cui s'innamorano i gentlemen E tutti i dandy Di Piccadilly.</p> <p>Ella balla quasi automaticamente, E solleva, aoh!, molto pudicamente, Il suo bel disotto di fronzoli, Mostrando il guizzare delle sue gambe E' assieme molto molto innocente E molto molto eccitante.</p> <p>Sotto il grande cappello Greenaway, Portando lo splendore di un sorriso, D'un riso affascinante e fresco Di baby sorpresa di stupire Little girl dagli occhi vellutati,</p>



Naviglio Piccola



Provincia
di Milano

<p>C'est la Diva de «l'Empire», C'est la rein' dont s'éprenn't les gentlemen Et tous les dandys De Piccadilly.</p>	<p>E' la diva de "l'Empire", E' la regina di cui s'innamorano i gentlemen E tutti i dandy Di Piccadilly.</p>
<p style="text-align: center;">Je te veux Testo di Henry Pakory</p>	<p style="text-align: center;">Io ti voglio</p>
<p>J'ai compris ta détresse, Cher amoureux, Et je cède à tes vœux, Fais de moi ta maitresse. Loin de nous la sagesse, Plus de tristesse, J'aspire à l'instant précieux Ou nous serons heureux; Je te veux. Je n'ai pas de regrets Et je n'ai qu'une envie: Près de toi, là, tout près Vivre toute ma vie, Que mon cœur soit le tien Et ta lèvre la mienne Que ton corps soit le mien, Et que toute ma chair soit tienne. Oui, je vois dans tes yeux La divine promesse. Que ton cœur amoureux Vient chercher ma caresse Enlacés pour toujours, Brûlés des mêmes flammes, Dans des rêves d'amours Nous échangerons nos deux âmes.</p>	<p>Ho capito la tua infelicità Caro amante E cedo ai tuoi desideri Fa di me la tua donna Via da noi la saggezza Basta tristezza Aspiro all'istante prezioso Quando saremo felici. Io ti voglio Non ho rimpianti E non ho che una voglia: Vicino a te, tutta vicina Vivere tutta la vita, Che il mio cuore sia tuo E tuo labbro sia mio Che il tuo corpo sia mio E che tutta la mia carne sia tua. Sì, vedo nei tuoi occhi La divina promessa. Che il tuo cuore amoroso Cerca la mia carezza Abbracciati per sempre, Bruciati dalla stessa fiamma, Nei sogni d'amore Noi ci scambieremo le due anime.</p>
<p style="text-align: center;">Les chemins de l'amour Testo di Jean Anhouil</p>	<p style="text-align: center;">I sentieri dell'amore</p>
<p>Les chemins qui vont à la mer Ont gardé de notre passage Des fleurs effeuillées et l'écho sous leurs arbres de nos deux rires clairs Hélas des jours de bonheur Radieuses joies envolées Je vais sans retrouver traces dans mon cœur. Chemins de mon amour Je vous cherche toujours Chemins perdus vous n'êtes plus Et vos échos sont sourds Chemins du désespoir Chemins du souvenir Chemins du premier jour Divins chemins d'amour. Si je dois l'oublier un jour</p>	<p>I sentieri che vanno al mare Hanno decorato il nostro passaggio Di fiori sfogliati e l'eco sotto gli alberi delle nostra risa chiare Ahimè dei giorni di felicità Radiose gioie rubate Vado senza ritrovare tracce nel cuore. Sentieri del mio amore Vi cerco sempre Sentieri perduti non ci siete più E la vostra eco è sorda. Sentieri della disperazione Sentieri del ricordo Sentieri del primo giorno Divini sentieri dell'amore. Se li devo dimenticare un giorno</p>



Cameristica

Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

La vie effaçant toute chose
Je veux dans mon cœur qu'un souvenir repose plus
fort que l'autre amour.
Le souvenir du chemin
Ou tremblante et toute éperdue
Un jour j'ai senti sur moi brûler tes mains.

La vita cancella tutte le cose
Voglio nel mio cuore che un ricordo riposi più forte
che un altro amore.
Il ricordo del sentiero
Dove tremante e tutta persa
Un giorno ho sentito bruciare su di me le tue mani



Naviglio Piccolo



Provincia
di Milano

Gli artisti

Silvana Toscano, soprano, ha iniziato a cantare in precocissima età (10 anni), esibendosi in teatro ed alla RAI; successivamente ha completato gli studi musicali di canto diplomandosi presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e laureandosi in giurisprudenza nella stessa città. Ha poi proseguito il perfezionamento lirico a Milano sotto la guida di Gina Cigna. Ha seguito il corso di interpretazione scenico-lirica di R. Ariè presso il Teatro Litta di Milano. Tra i soci fondatori dell'Associazione Amici di Puccini e della Musica, ha partecipato al progetto culturale di diffusione della musica lirica in collaborazione con l'Associazione Laureati Università Bocconi, prestando la sua voce alle più significative eroine pucciniane in *Bohème*, *Tosca*, *Gianni Schicchi*, *Manon* etc. La versatilità vocale del suo registro canoro le consente di spaziare dalla *Semiramide* rossiniana alla *Manon Lescaut* di Massenet, alla *Violetta* della *Traviata* di G. Verdi, ad *Anna* ne "I sette peccati capitali" di K. Weill. A Milano è promotrice di iniziative culturali per la valorizzazione del "belcanto" italiano. Da ultimo, un'edizione multi-mediale della "Francesca da Rimini" di R. Zandonai la vede quale Francesca in varie città e piazze d'Italia.

Sonia Boria, insegnante e attrice, laureata in Lettere moderne con orientamento musicale presso l'Università degli Studi di Milano. Ha frequentato le seguenti scuole per attori: Centro Studi Attori, Koorthia, Dedalo Teatro, Teatro del Battito; ha seguito corsi sul metodo Stanislavskij con Irina Jilieva. Ha studiato pianoforte jazz con Marco Bianchi e Fabrizio Grecchi, studia canto jazz con Roberta Sdolfo. Fa parte della compagnia del Teatro del Battito.

Maurizio Carnelli Si è diplomato in pianoforte, direzione d'orchestra e composizione e parallelamente si è laureato in filosofia con una tesi sul simbolo nell'arte.

Musicista dai vasti interessi, si è particolarmente dedicato all'accompagnamento dei cantanti collaborando tra gli altri con Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli, Anna Rita Taliento, Janet Perry, Adelina Scarabelli. Di particolare rilievo il suo sodalizio con Lucia Valentini Terrani, con cui nel 1996 ha inciso una antologia di arie da camera e cantate di Haydn e Rossini che gli ha valso il premio "cd classica". Altrettanto significativa la sua esperienza con Giorgio Gaslini, con cui ha studiato l'accompagnamento dei songs americani, e del quale ha inciso, in prima mondiale, "i canti della terra"

Molto attratto dal lied e dalla romanza da camera, è da 15 anni titolare di un corso di specializzazione in musica vocale da camera presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano, e tiene corsi di perfezionamento a Tokio, Seoul e al Val Tidone Summer Camp.

Ha inciso ed esegue abitualmente i principali cicli liederistici, e si è esibito in importanti teatri quali La Scala, il Lirico, il Conservatorio di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di



Cameristica

Naviglio Piccolo

Provincia
di Milano

Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest, Toshi Center Hall di Tokio, Hill State Centre di Seoul.

Ha collaborato con celebri direttori (Romano Gandolfi, Alberto Zedda, Massimiliano Caldi), attori e registi (Ottavia Piccolo, Fanny Ardant, Giorgio Albertazzi, Antonello Madau Diaz) ed è stato ospite di importanti festivals quali Musica nel nostro tempo, Rossini Opera Festival, Festival Giordano, Festival Donizetti.

Negli ultimi anni si è soprattutto dedicato all'approfondimento del repertorio classico, da Mozart a Schubert, realizzando alcune integrali (Sonate di Mozart per flauto con Sergio Zampetti, sonate di Mozart- Grieg per 2 pianoforti con Carlo Balzaretti) ed ampie antologie di sonate di Beethoven per pianoforte solo.

Ha curato numerose pubblicazioni per i tipi di Casa Ricordi quali la riduzione per canto e piano della cantata La morte di Didone di Rossini, la riduzione per violino e pianoforte delle Quattro stagioni di Vivaldi e le recenti antologie Liriche del Novecento italiano, Arie per tenore e Arie per soprano del novecento, ha realizzato e condotto circa trecentocinquanta trasmissioni radiofoniche ed è stato a lungo ospite di una fortunata trasmissione televisiva in onda su Rai Due,

Recentemente ha iniziato una attività di scrittore teatrale con l'atto unico "emigranti" (2009)

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: